

ENRICO SANJUST DI TEULADA

IL REGNO DI SARDEGNA
DAGLI ASBURGO-SPAGNA AI SAVOIA (1700-1720)

PREMESSA

Si può ben dire che il ventennio, preso in esame nel breve saggio che segue, cambiò i destini dell'Europa, e di conseguenza quelli del mondo. Per quanto fosse comune consapevolezza da qualche decennio l'ineluttabile fine del ramo spagnolo degli Asburgo, a causa delle tare ereditarie, fisiche e intellettive, che si manifestavano drammaticamente nell'ultimo esponente della dinastia, le potenze europee, piccole e grandi, continuavano a tramare, a progettare, a fantasticare, sul destino dell'immenso impero spagnolo. Questo era giunto al fondo della propria decadenza sociale, economica, e militare, purtuttavia magnifica preda ancora succulenta nonostante il progressivo disfacimento della struttura dello Stato. E comunque militarmente temibile, per quanto ormai solo pallido fantasma di ciò che era stato l'impero spagnolo ai tempi di Carlo I e ancora di Filippo II. L'inestricabile intreccio dinastico tra le varie case sovrane, la necessità di mantenere un equilibrio europeo, impedendo sia alla Francia di Luigi XIV sia all'impero austriaco di Leopoldo e poi di Giuseppe d'Asburgo di dominare il Continente, assegnava un ruolo chiave all'Inghilterra, che seppe sfruttare con grande abilità la situazione, finendo per assurgere al ruolo di grande potenza. I ripetuti rovesciamenti delle alleanze e i frequenti cambiamenti nelle fortune delle armi, alcune morti eccellenti, imprevedute e imprevedibili, che cambiavano repentinamente le carte in tavola, evocando il rischio di pericolosi accentramenti di potere, finirono per

favorire l'ascesa di alcune potenze di secondo piano, che alla fine dal grande rivolgimento si trovarono inopinatamente a svolgere un ruolo inimmaginabile solo pochi anni prima. Tra questi il Ducato di Prussia e Brandeburgo, trasformato in Regno di Prussia, si proponeva come un fattore dinamico e un efficace contrappeso nei confronti della Svezia così come dell'Impero; nell'Europa meridionale, il Ducato di Savoia cessava di essere, come era stato per gran parte del '600, un protettorato francese, e acquisendo la Sardegna col titolo regale si proponeva come punto di riferimento e fattore di equilibrio nella politica italiana.

LA SARDEGNA SPAGNOLA: GLI ANTEFATTI

Il Regno di Sardegna nasce il 2 agosto 1164 per opera del Sacro Romano Imperatore Federico di Hohenstaufen (Federico "Barbarossa"), che il giorno seguente incorona in Pavia, nella chiesa di San Siro, il primo Re del nuovo Regno, ossia il Giudice d'Arborea, Barisone de Lacon-Serra, sostenuto, anche in chiave antipisana, dalla repubblica di Genova. La miopia politica della repubblica ligure, unita all'ingordigia dei suoi mercanti, preclude però a Barisone ogni possibilità di insignorirsi effettivamente dell'Isola, e nel successivo turbolento periodo l'idea di un *Regnum Sardiniae* di obbedienza ghibellina a poco a poco svanisce, sinché Federico II di Hohenstaufen decide di ricreare il regno a vantaggio del proprio figlio naturale Enzo. La sconfitta e cattura di Enzo a Fossalta il 25 maggio 1249, e il rapido declino dell'Impero dopo il 1250 lasciano allora campo libero agli appetiti della Chiesa che, sulla base di un assai discutibile diritto storico sulla Sardegna e sulla Corsica, istituisce, il 5 aprile 1297, un *Regnum Sardiniae et Corsicae*, come feudo della chiesa stessa, affidato in perpetuo al re d'Aragona e ai suoi discendenti, in cambio di formale vassallaggio e di un censo annuo. La mossa, che ha lo scopo fondamentale di risolvere la Guerra del Vespro e di legare ancor più strettamente il Regno d'Aragona alla Chiesa, per una serie di pro-